

Cammino di preghiera per le Comunità Capi
sui temi dell'Ecologia Integrale

CHIAMATI ALLA RELAZIONE



QUARESIMA 2022

per informazioni: icmf@lazio.agesci.it



INTRODUZIONE

Carissime Comunità Capi,

vi proponiamo un percorso di preghiera e riflessione comunitaria sui temi dell'**Ecologia Integrale**.

Tale percorso è costituito da tre momenti elaborati in modo che si possa fare interamente o scegliere il capitolo più adatto a Voi.

Ci auguriamo che esso possa guidare le Vostre comunità nell'approfondimento di questo nuovo modo di osservare il mondo, così caro a Papa Francesco che lo ha approfondito nell'enciclica *Laudato Si'*, nel Patto Educativo Globale, nell'enciclica *Fratelli tutti* ed in numerose udienze e omelie.

La nostra Associazione ha colto l'importanza e l'urgenza della conversione ecologica integrale e l'ha inserita nelle Strategie Nazionali di Intervento (SNI) ed anche la Regione Lazio, nel programma annuale recentemente approvato, ha fissato questo tema fra le sue priorità.

Le tre tracce proporranno frequentemente l'importanza della preghiera, personale e corale, la preghiera quale espressione di ringraziamento, di relazione con Dio, ...

Pensiamo che, alla luce di questo, un piccolo rosario potrà essere un simbolo significativo da donare ad ogni partecipante.

ISTRUZIONI PER L'USO

Come già detto si tratta di tre momenti indipendenti l'uno dall'altro che ogni comunità capi può vivere come e quando meglio crede.

Ogni momento comprende canti, preghiere, brani dalle Sacre Scritture, brani dai testi di papa Francesco, contenuti multimediali e spunti di riflessione.

Sono anche stati individuati dei luoghi visitabili fisicamente o virtualmente che possono essere di spunto per una maggiore concretizzazione della esperienza.

In ultimo vi chiediamo di NON stampare il documento ma di utilizzarlo nella sua versione digitale, iniziando da qui il vostro percorso di conversione!

INDICE

1. La <i>ferita</i> nella relazione	pag. 3
2. Riscoprirci dono	pag. 9
3. Il nostro impegno	pag. 14

1. La ferita nella relazione

*«Apriamo le mani, le mani più avare, che stringono ancora quei 30 denari
Mettiamo le mani, le mani sul cuore, più sono sincere e più danno calore»*

Il mondo che viviamo, la nostra quotidianità, le prassi educative che mettiamo in atto, ogni aspetto della nostra esistenza è segnato profondamente dalla dimensione relazionale. Niente di ciò che siamo o facciamo è indifferente per gli altri. Profondamente connessi gli uni agli altri, sentiamo dentro di noi un principio relazionale che ci muove e caratterizza. Sentiamo che alla base di tutto c'è l'essere in relazione, il sentirsi parte di una comunione universale. Fatti di terra, creati ad immagine e somiglianza di Dio, esseri che *non è bene che siano soli*, noi uomini e donne ci definiamo e percepiamo a partire dalla relazione con la natura, con l'altro simile a noi e con l'Oltre ed Altro da cui proveniamo. (Cfr. Gen 1-3) Come ci ricorda papa Francesco «l'esistenza umana si basa su tre relazioni fondamentali strettamente connesse: la relazione con Dio, quella con il prossimo e quella con la terra». Ora, «queste tre relazioni vitali sono rotte, non solo fuori, ma anche dentro di noi. Questa rottura è il peccato» (*Laudato Si'*, 66). Sappiamo anche, però, che Cristo Gesù è venuto a sanare questa relazionalità ferita: Lui, il *vero uomo*, ci ha mostrato il cammino da percorrere per essere umanità redenta, che vive in comunione. Iniziamo, allora, questo cammino di Quaresima, nella consapevolezza di questa rottura, di questa relazione ferita che ci interpella profondamente e che ci chiede di assumere un passo nuovo, di guardare al nostro sentiero per scorgere le tracce del cammino aperto da Gesù.



IL SIMBOLO:

Una croce posta al centro del nostro cerchio; intorno verranno messi: un pugno di terra, un po' d'acqua, dell'immondizia e una foto con delle persone.



I LUOGHI:

- Le fosse Ardeatine
- Chiesa parrocchiale di San Basilio (Via Corridonia - 00156 Roma) e mosaico di p. Rupnik.

Canto iniziale: Le Mani (De Crescenzo)

<https://www.youtube.com/watch?v=Agye8u5W5qw>

Se sei un amico ti stringo la mano
se chiedi un aiuto ti tendo la mano
E prendi la mano, e dammi la mano
e prendi la mano, e dammi la mano
Il padre il bambino lo tiene per mano
c'è tutto il destino in un palmo di mano
Le mani, le mani che sanno parlare,
che sanno guarire e che sanno pregare
Le mani legate, le mani ferite,
le mani, le mani pulite
Le mani, le mani, le mani legate,
le mani ferite, le mani pulite
Le mani, le mani, le mani legate,
le mani ferite, le mani pulite
Saluti ruffiani baciamo le mani
caliamo i calzoni e in alto le mani
Chi prende il potere allunga le mani
chi sfugge al dovere se ne lava le mani
Le mani, le mani, che sanno tradire,
che sanno soffrire e che sanno sbranare
Le mani spietate che danno la fine,

le mani, le mani assassine
Le mani, le mani, le mani spietate
che danno la fine, le mani assassine
Le mani, le mani, le mani legate
le mani ferite, le mani pulite
Apriamo le mani, le mani più avere
che stringono ancora quei 30 denari
Mettiamo le mani, le mani sul cuore
più sono sincere e più danno calore
Le mani, le mani, che sanno di mare,
che sanno di terra, che sanno di pane
Battiamo le mani per farci sentire,
più forte le mani, le mani
Le mani, le mani, che sanno di mare,
che sanno di terra, che sanno di pane
Le mani, le mani, che sanno di mare,
che sanno di terra, che sanno di pane
Le mani, le mani, le mani spietate
che danno la fine, le mani assassine
Le mani, le mani, le mani spietate
che danno la fine, le mani assassine

G. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

T. Amen

G. «Avete inteso che fu detto agli antichi:

Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio.

Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello

dovrà essere sottoposto al giudizio» (Mt 5,21-22)

T. «Com'è bello, com'è dolce che i fratelli vivano insieme» (Sal 133)

G. «Avete inteso che fu detto:

Occhio per occhio e dente per dente.

Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo

sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra» (Mt 5,38-39)

T. «Com'è bello, com'è dolce che i fratelli vivano insieme» (Sal 133)

G. «Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico.

Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano,

affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli;

egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni,

e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti» (Mt 5, 43-45)

T. «Com'è bello, com'è dolce che i fratelli vivano insieme» (Sal 133)

G. Preghiamo

T. Padre buono,

tu che con amore infinito ti prendi cura di tutta la creazione,
concedici a tutti gli uomini, che da te hanno la loro unica origine,
di riconoscersi fratelli e formare una sola famiglia,
per vivere uniti nella pace. Amen.

L1 Dall'enciclica Laudato Sì (n. 70)

Nel racconto di Caino e Abele, vediamo che la gelosia ha spinto Caino a compiere l'estrema ingiustizia contro suo fratello. Ciò a sua volta ha causato una rottura della relazione tra Caino e Dio e tra Caino e la terra, dalla quale fu esiliato. Questo passaggio è sintetizzato nel drammatico colloquio tra Dio e Caino. Dio chiede: «Dov'è Abele, tuo fratello?». Caino dice di non saperlo e Dio insiste: «Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo! Ora sii maledetto, lontano da [questo] suolo» (Gen 4,9-11). Trascurare l'impegno di coltivare e mantenere una relazione corretta con il prossimo, verso il quale ho il dovere della cura e della custodia, distrugge la mia relazione interiore con me stesso, con gli altri, con Dio e con la terra. Quando tutte queste relazioni sono trascurate, quando la giustizia non abita più sulla terra, la Bibbia ci dice che tutta la vita è in pericolo. Questo è ciò che ci insegna il racconto di Noè, quando Dio minaccia di spazzare via l'umanità per la sua persistente incapacità di vivere all'altezza delle esigenze della giustizia e della pace: «È venuta per me la fine di ogni uomo, perché la terra, per causa loro, è piena di violenza» (Gen 6,13). In questi racconti così antichi, ricchi di profondo simbolismo, era già contenuta una convinzione oggi sentita: che tutto è in relazione, e che la cura autentica della nostra stessa vita e delle nostre relazioni con la natura è inseparabile dalla fraternità, dalla giustizia e dalla fedeltà nei confronti degli altri.

TEMPO PER LA RIFLESSIONE PERSONALE

Noi, la nostra relazione con il prossimo, la nostra percezione di essere in comunione con il creato e tutte le sue creature, la convinzione di essere chiamati a custodire le relazioni, la consapevolezza che è nei gesti quotidiani che si compie l'azione perpetua e significativa della cura del prossimo e del creato, ci chiediamo come Capi:

- quali le occasioni in cui non siamo fedeli a questo mandato?
- Cosa è per noi "accogliere" il fratello bisognoso? Con quali azioni concrete?
- Esprimiamo, con la nostra testimonianza, il rifiuto alla logica dell'egoismo e dell'indifferenza? Prendiamo posizione, fedeli ai nostri valori, verso le dinamiche sociali che oggi ci spingono alla *cultura dello scarto*?

L2 Dalla lettera di San Paolo ai Romani (12,1-21)

Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto. Per la grazia che mi è stata concessa, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto è conveniente valutarsi, ma valutatevi in maniera da avere di voi una giusta valutazione, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e ciascuno per la sua parte siamo membra gli uni degli altri. Abbiamo pertanto doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi. [...] Chi dà, lo faccia con semplicità; chi presiede, lo faccia con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia. La carità non abbia finzioni: fuggite il male con orrore, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nello zelo; siate invece ferventi nello spirito, servite il Signore. Siate lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera, solleciti per le necessità dei fratelli, premurosi nell'ospitalità. Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia, piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non aspirate a cose troppo alte, piegatevi invece a quelle umili. Non fatevi un'idea troppo alta di voi stessi. Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto questo dipende da voi, vivete in pace con tutti. [...] Non lasciarti vincere dal male, ma vinci con il bene il male.

TEMPO PER LA RIFLESSIONE PERSONALE

San Paolo ci esorta a riconoscerci *membra gli uni degli altri*. Con la grazia della carità ci invita ad amarci con affetto fraterno e ci rimanda alla responsabilità di vivere la nostra vita in pace con gli altri. Nell'invito di Papa Francesco a convertirci ad una ecologia integrale possiamo intendere, oggi, questo vivere in pace, l'aver cura gli uni degli altri, vivere le relazioni con la convinzione che anche da queste scaturirà la salvezza dell'intero creato e riparare quelle strappate. Come capi:

- Possiamo impegnarci ad avere cura di tutti gli esseri viventi e dell'intero creato, rifiutare ogni azione che possa danneggiare il presente e il futuro, eredità ai nostri figli?
- Ci sentiamo interpellati da quello che appare un cambiamento radicale del nostro agire?

- G. Rivolgamoci al Signore, chiedendogli che ci aiuti a camminare su sentieri di riconciliazione, a essere costruttori di un'umanità redenta e operatori di pace.
- L. «Il Patriarca Bartolomeo, ha richiamato l'attenzione sulle radici etiche e spirituali dei problemi ambientali, che ci invitano a cercare soluzioni non solo nella tecnica, ma anche in un cambiamento dell'essere umano, perché altrimenti affronteremmo soltanto i sintomi». (LS 9)
- T. Concedici Signore «di passare dal consumo al sacrificio, dall'avidità alla generosità, dallo spreco alla capacità di condividere, in un'ascesi che significa imparare a dare, e non semplicemente a rinunciare». (LS 9)
- L. «Noi cristiani siamo chiamati ad accettare il mondo come sacramento di comunione, come modo di condividere con Dio e con il prossimo in una scala globale. È nostra umile convinzione che il divino e l'umano si incontrino nel più piccolo dettaglio della veste senza cuciture della creazione di Dio, persino nell'ultimo granello di polvere del nostro pianeta». (LS 9)
- T. Aiutaci Signore a riconoscere gli invisibili lacci che ci uniscono a tutte le creature, a sentirci parte della comunione universale che è frutto del Tuo amore.
- L. «San Francesco manifestò un'attenzione particolare verso la creazione di Dio e verso i più poveri e abbandonati. Amava ed era amato per la sua gioia, la sua dedizione generosa, il suo cuore universale. Era un mistico e un pellegrino che viveva con semplicità e in una meravigliosa armonia con Dio, con gli altri, con la natura e con sé stesso». (LS 10)
- T. Donaci Signore di vivere, come Francesco, in comunione tra noi e con tutta la creazione, per scoprire nel volto degli altri e della natura gli echi della tua immensa bellezza.
- G. Terminiamo recitando insieme questa preghiera
- | | |
|--|---|
| <p>T. Dio Onnipotente,
che sei presente in tutto l'universo
e nella più piccola delle tue creature,
Tu che circondi con la tua tenerezza
tutto quanto esiste,
riversa in noi la forza del tuo amore
affinché ci prendiamo cura
della vita e della bellezza.
Inondaci di pace,
perché viviamo come fratelli e sorelle
senza nuocere a nessuno.
O Dio dei poveri,
aiutaci a riscattare gli abbandonati
e i dimenticati di questa terra
che tanto valgono ai tuoi occhi.
Risana la nostra vita,
affinché proteggiamo il mondo</p> | <p>e non lo deprediamo,
affinché seminiamo bellezza
e non inquinamento e distruzione.
Tocca i cuori di quanti
cercano solo vantaggi
a spese dei poveri e della terra.
Insegnaci a scoprire il valore di ogni cosa,
a contemplare con stupore,
a riconoscere che siamo
profondamente uniti
con tutte le creature
nel nostro cammino
verso la tua luce infinita.
Grazie perché sei con noi tutti i giorni.
Sostienici, per favore,
nella nostra lotta
per la giustizia, l'amore e la pace. (LS 246)</p> |
|--|---|

Canto finale: E sono solo un uomo

Io lo so, Signore, che vengo da lontano,
prima del pensiero e poi nella tua mano,
io mi rendo conto che tu sei la mia vita
e non mi sembra vero di pregarti così.

"Padre d'ogni uomo" e non ti ho visto mai,
"Spirito di vita" e nacqui da una donna,
"Figlio mio fratello" e sono solo un uomo,
eppure io capisco che tu sei verità.

E imparerò a guardare tutto il mondo
con gli occhi trasparenti di un bambino,
e insegnerò a chiamarti "Padre nostro"
ad ogni figlio che diventa uomo. (2 volte)

Io lo so, Signore, che tu mi sei vicino,
luce alla mia mente, guida al mio cammino,
mano che sorregge, sguardo che perdona,
e non mi sembra vero che tu esista così.

Dove nasce amore Tu sei la sorgente,
dove c'è una croce Tu sei la speranza,
dove il tempo ha fine Tu sei vita eterna:
e so che posso sempre contare su di Te!

E accoglierò la vita come un dono,
e avrò il coraggio di morire anch'io,
e incontro a te verrò col mio fratello
che non si sente amato da nessuno



2. Riscoprirci dono

«Che cosa renderò al Signore per tutti i benefici che mi ha fatto?»

Il papa ci ricorda come «l'ecologia integrale richiede di dedicare un po' di tempo per recuperare la serena armonia con il creato, per riflettere sul nostro stile di vita e i nostri ideali, per contemplare il Creatore, che vive tra di noi e in ciò che ci circonda». (LS, 225) E se ci soffermiamo, con questo sguardo contemplativo, sulla nostra vita, sulle vicende della quotidianità, sugli alti e bassi che caratterizzano i nostri giorni, non può sfuggirci la netta e chiara percezione di poter inserire tutto noi stessi nell'orizzonte del dono. Mi sento grato per ciò che sono e che ho. Grato per il dono della vita, grato per l'immensa bellezza che mi circonda, grato per i fratelli e le sorelle che condividono con me il cammino, grato per le sfide nuove che incontro ad ogni angolo dell'esistenza, grato anche per le mie debolezze e i miei errori. E questa gratitudine, questo percepire la vita come dono ed opportunità, è uno degli atteggiamenti che il papa segnala come necessari per compiere una vera conversione ecologica. Dice Francesco che «tale conversione in primo luogo implica gratitudine e gratuità, vale a dire un riconoscimento del mondo come dono ricevuto dall'amore del Padre, che provoca come conseguenza disposizioni gratuite di rinuncia e gesti generosi anche se nessuno li vede o li riconosce». (LS, 220)

Questo secondo momento del nostro cammino di Quaresima vuole offrirci l'occasione per rileggerci nella preghiera, con sentimenti di gratitudine.



IL SIMBOLO:

Al centro del nostro cerchio mettiamo una copia de "L'adorazione dei pastori" di Caravaggio
Scaricalo a questo link: [Quaresima 2022](#)



I LUOGHI:

I Giardini *Laudato Si'*. Ne sono sorti molti in tutto il Lazio; può essere una buona occasione per conoscere queste nuove realtà. Vi suggeriamo in particolare due di questi giardini:

- Parrocchia di San Bruno, Colleferro (RM). Il Parroco Don Augusto è disponibile a incontrarci e farci visitare questo spazio di preghiera e contatto con la natura
- Parco *Laudato Si' Comboni*, presso la casa generalizia dei Comboniani a Roma, Via Luigi Lilio 80.

Canto iniziale: Com'è bello

Com'è bello, come dà gioia
che i fratelli stiano insieme

È come unguento che dal capo discende
giù sulla barba di Aronne (2 volte)

È come unguento che dal capo discende
giù sugli orli del manto (2 volte)

Come rugiada che dall'Ermon discende
giù sui monti di Sion (2 volte)

Ci benedica il Signore dall'alto:
la vita ci dona in eterno (2 volte)

G. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

T. Amen

G. Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore

T. Signore hai ascoltato le parole della mia bocca

G. Esprimiamo i nostri sentimenti di gratitudine al Signore, pregando a cori alterni
con le parole del salmo 138.

C1 «Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore:
hai ascoltato le parole della mia bocca.
A te voglio cantare davanti agli angeli,
mi prostro verso il tuo tempio santo»

C2 «Rendo grazie al tuo nome per la tua fedeltà e la tua misericordia:
hai reso la tua promessa più grande di ogni fama.
Nel giorno in cui t'ho invocato, mi hai risposto,
hai accresciuto in me la forza»

C1 «Ti loderanno, Signore, tutti i re della terra
quando udranno le parole della tua bocca.
Canteranno le vie del Signore, perché grande è la gloria del Signore;
eccelso è il Signore e guarda verso l'umile
ma al superbo volge lo sguardo da lontano»

C2 «Se cammino in mezzo alla sventura tu mi ridoni vita;
contro l'ira dei miei nemici stendi la mano e la tua destra mi salva»

C1 «Il Signore completerà per me l'opera sua.
Signore, la tua bontà dura per sempre: non abbandonare l'opera delle tue mani»

T Gloria al Padre...

G. Preghiamo

T. Signore, aiutaci a riconoscere la bellezza che hai messo nella nostra vita,
ad affidarci a questa bellezza che salva,
la Tua bellezza, quella che evocava sant'Agostino,
quella che hai mostrato a Pietro nella Trasfigurazione,
quella della Pasqua, che filtra dalle piaghe del Crocifisso,
quella bellezza che pervade ogni momento della nostra esistenza,
anche quando sembra che la tenebra sia più della luce. Amen.

L1 Dal libro del Siracide (16,24-17,1)

Ascoltami, figlio, e impara la scienza e nel tuo cuore tieni conto delle mie parole. Manifesterò con ponderazione la dottrina, con cura annuncerò la scienza. Quando il Signore da principio creò le sue opere, dopo averle fatte ne distinse le parti. Ordinò per sempre le sue opere e il loro dominio per le generazioni future. Non soffrono né fame né stanchezza e non interrompono il loro lavoro. Nessuna di loro urta la sua vicina, mai disubbidiranno alla sua parola. Dopo ciò il Signore guardò alla terra e la riempì dei suoi beni. Ne coprì la superficie con ogni specie di viventi e questi ad essa faranno ritorno. Il Signore creò l'uomo dalla terra e ad essa di nuovo lo fece tornare.

L2 Dall'enciclica Laudato Si' (n. 65)

Senza riproporre qui l'intera teologia della Creazione, ci chiediamo che cosa ci dicono i grandi racconti biblici sul rapporto dell'essere umano con il mondo. Nel primo racconto dell'opera creatrice nel libro della Genesi, il piano di Dio include la creazione dell'umanità. Dopo la creazione dell'uomo e della donna, si dice che «Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona» (Gen 1,31). La Bibbia insegna che ogni essere umano è creato per amore, fatto ad immagine e somiglianza di Dio (cfr Gen 1,26). Questa affermazione ci mostra l'immensa dignità di ogni persona umana, che non è soltanto qualche cosa, ma qualcuno. È capace di conoscersi, di possedersi, di liberamente donarsi e di entrare in comunione con altre persone. San Giovanni Paolo II ha ricordato come l'amore del tutto speciale che il Creatore ha per ogni essere umano «gli conferisce una dignità infinita». Coloro che s'impegnano nella difesa della dignità delle persone possono trovare nella fede cristiana le ragioni più profonde per tale impegno. Che meravigliosa certezza è sapere che la vita di ogni persona non si perde in un disperante caos, in un mondo governato dalla pura casualità o da cicli che si ripetono senza senso! Il Creatore può dire a ciascuno di noi: «Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto» (Ger 1,5). Siamo stati concepiti nel cuore di Dio e quindi ciascuno di noi è il frutto di un pensiero di Dio. Ciascuno di noi è voluto, ciascuno è amato, ciascuno è necessario.

Tempo per la di riflessione personale

Fate risuonare dentro di voi le letture ascoltate. Potete accompagnare la vostra riflessione con gli spunti dei due contributi multimediali qui di seguito:

<https://youtu.be/M-p7lUr4arM>

(Suor Roberta sulla gratitudine partendo dal vangelo dei lebbrosi guariti)

<https://youtu.be/9OxtLhsN0g4>

(Ezio Bosso a San Remo parla della musica e della bellezza delle cose)

Ispirati da quanto letto e meditato, ciascun capo si conceda del tempo per *scrivere una preghiera di ringraziamento, nel quale fare memoria delle opere che il Signore ha fatto nella sua vita, di ciò che gli ha donato.*

- G.** La creazione ci manifesta il volto amoroso di Dio, la sua bellezza e grandezza. Le creature ci mostrano Cristo come in uno specchio, lasciandoci intravedere l'ombra della sua bellezza. Ringraziamo il Signore per le sue opere con le parole di san Francesco d'Assisi. Dopo l'ultima strofa, chi vorrà, potrà *completare* la preghiera con un suo personale ringraziamento al Signore.
- L.** «Altissimo, Onnipotente Buon Signore,
tue sono le lodi, la gloria, l'onore e ogni benedizione.
A te solo, o Altissimo, si addicono e nessun uomo è degno di menzionarti.
Lodato sii, mio Signore, insieme a tutte le creature,
specialmente per il signor fratello sole,
il quale è la luce del giorno, e tu tramite lui ci dai la luce.
E lui è bello e raggianti con grande splendore: te, o Altissimo, simboleggia.
Lodato sii o mio Signore, per sorella luna e le stelle:
in cielo le hai create, chiare preziose e belle».
- T.** «Lodato sii, mio Signore»
- L.** «Lodato sii, mio Signore, per fratello vento,
e per l'aria e per il cielo; per quello nuvoloso e per quello sereno,
per ogni stagione tramite la quale alle creature dai vita.
Lodato sii mio Signore, per sorella acqua,
la quale è molto utile e umile, preziosa e pura.
Lodato sii mio Signore, per fratello fuoco, attraverso il quale illumini la notte.
Egli è bello, giocondo, robusto e forte».
- T.** «Lodato sii, mio Signore»
- L.** «Lodato sii mio Signore, per nostra sorella madre terra,
la quale ci dà nutrimento e ci mantiene: produce diversi frutti,
con fiori variopinti ed erba.
Lodato sii mio Signore, per quelli che perdonano in nome del tuo amore,
e sopportano malattie e sofferenze.
Beati quelli che le sopporteranno serenamente,
perché dall'Altissimo saranno premiati».
- T.** «Lodato sii, mio Signore»
- L.** «Lodato sii mio Signore per la nostra sorella morte corporale,
dalla quale nessun essere umano può scappare,
guai a quelli che moriranno mentre sono in peccato mortale.
Beati quelli che troveranno la morte mentre stanno rispettando le tue volontà.
In questo caso la morte spirituale non procurerà loro alcun male.
Lodate e benedite il mio Signore, ringraziatelo e servitelo con grande umiltà».
- T.** «Lodato sii, mio Signore»
- ... (*interventi liberi*)

G. Terminiamo recitando insieme questa preghiera

T.	Dio Onnipotente, che sei presente in tutto l'universo e nella più piccola delle tue creature, Tu che circondi con la tua tenerezza tutto quanto esiste, rivversa in noi la forza del tuo amore affinché ci prendiamo cura della vita e della bellezza. Inondaci di pace, perché viviamo come fratelli e sorelle senza nuocere a nessuno. O Dio dei poveri, aiutaci a riscattare gli abbandonati e i dimenticati di questa terra che tanto valgono ai tuoi occhi. Risana la nostra vita, affinché proteggiamo il mondo	e non lo depreiamo, affinché seminiamo bellezza e non inquinamento e distruzione. Tocca i cuori di quanti cercano solo vantaggi a spese dei poveri e della terra. Insegnaci a scoprire il valore di ogni cosa, a contemplare con stupore, a riconoscere che siamo profondamente uniti con tutte le creature nel nostro cammino verso la tua luce infinita. Grazie perché sei con noi tutti i giorni. Sostienici, per favore, nella nostra lotta per la giustizia, l'amore e la pace. (LS 246)
-----------	---	---

Canto finale: Dolce sentire

Dolce è sentire come nel mio cuore
Ora umilmente sta nascendo amore
Dolce è capire che non son più solo
Ma che son parte di una immensa vita
Che generosa risplende intorno a me
Dono di Lui, del suo immenso amore

Ci ha dato il cielo e le chiare stelle
Fratello sole e sorella luna
La madre terra con frutti, prati e fiori
Il fuoco, il vento, l'aria e l'acqua pura
Fonte di vita per le sue creature
Dono di Lui, del suo immenso amore

3. Il nostro impegno

«Noi riteniamo che l'educazione è una delle vie più efficaci per umanizzare il mondo e la storia. L'educazione è soprattutto una questione di amore e di responsabilità che si trasmette nel tempo di generazione in generazione»

Chiamati a sanare la relazione ferita, impegnati a riconoscere l'orizzonte di dono da cui proveniamo, non possiamo fare a meno di sentirci chiamati a trasferire tutto questo nella nostra passione educativa. L'orizzonte del servizio, che caratterizza profondamente la nostra maniera di pensare l'uomo e la donna, ci invita a mettere in moto le migliori energie che abbiamo, a rimboccarci le maniche e cingerci con il grembiule, a chinarci sul mondo ferito. Il papa ci ricorda come «facendo crescere le capacità peculiari che Dio ha dato a ciascun credente, la conversione ecologica lo conduce a sviluppare la sua creatività e il suo entusiasmo, al fine di risolvere i drammi del mondo» (LS, 220). Questo impegno che ci è richiesto noi lo viviamo primariamente nel nostro essere educatori, consapevoli che «l'educazione è una delle vie più efficaci per umanizzare il mondo e la storia». (Francesco, 15/10/2020)

Questo terzo ed ultimo momento del nostro cammino, vuole aiutarci a mettere al centro della nostra preghiera quanto facciamo come educatori, nella speranza di contribuire a suscitare un'umanità nuova, capace di riconoscere che «essendo stati creati dallo stesso Padre, noi tutti esseri dell'universo siamo uniti da legami invisibili e formiamo una sorta di famiglia universale, una comunione sublime che ci spinge ad un rispetto sacro, amorevole e umile». (LS, 89).



IL SIMBOLO:

Al centro del nostro cerchio mettiamo una copia stampata del nostro Patto Associativo.



I LUOGHI:

Vi suggeriamo di individuare luoghi del vostro territorio, dove poter vivere esperienze di servizio come Comunità Capi. Un esempio per Roma può essere la consegna farmaci alla stazione Termini, la mensa "don Luigi di Liegro" a via Marsala 113; la mensa "Gabriele Castiglioni" (Ostia, ...)

Canto iniziale: Cenerentola

Forse ho ancora sonno,
ma mi chiaman forte:
"Entra nel gioco, gioca la tua parte!"
Si sa non è ancor nato chi gode all'avventura
guardando il mondo
dietro il buco della serratura,
guardando il mondo
dietro il buco della serratura.

Se un giorno Cenerentola avesse detto:
"Basta!
Mi lascian qui, pazienza...
Allora non andrò alla festa."
laggiù il figlio del Re, sicuro come il cielo,
nel suo grande palazzo sarebbe ancora solo.

Di fronte al vecchio padre,
piuttosto imbufalito,
Francesco forse un giorno avrebbe preferito
tornare buono a casa
e far pur lui il mercante
e non passar la vita a sconcertar la gente.

Forse ho ancora sonno...

Se le tre caravelle, da mesi in mezzo al mare,
avessero convinto Colombo a rinunciare
potremmo ancora oggi stare sicuri che
non molti a colazione berrebbero caffè.

Se così avesse detto Giuseppe spaventato:
"Maria, io qui ti lascio,
quello che è stato è stato."
Beh, voi non ci pensate?
Che storia sbrindellata
in quella mangiatoia un dì sarebbe nata!

Forse ho ancora sonno...

Se mentre era assediato a Mafeking, laggiù,
B.-P. avesse detto ai suoi:
"There is nothing to do."
Non ci sarebbe al mondo,
vi piaccia o non vi piaccia,
nessuno che saluti dicendo "Buona caccia".

Guidando una canoa per acque tempestose,
domando col sorriso le rapide furiose,
già più di una persona mi ha detto che la vita
mangiata in questo modo è ben più saporita.

Vedi, così va il mondo, ognuno la sua arte.
"Entra nel gioco, gioca la tua parte!"
Si sa non è ancor nato chi gode all'avventura
guardando il mondo
dietro il buco della serratura,
guardando il mondo
dietro il buco della serratura.

- G.** Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo
T. Amen
G. «Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù:
egli, pur essendo nella condizione di Dio,
non ritenne un privilegio l'essere come Dio,
ma svuotò sé stesso assumendo una condizione di servo,
diventando simile agli uomini.» (Fil 2,5-7)
T. «Ciascuno non cerchi l'interesse proprio, ma anche quello degli altri» (Fil 2,4)
G. «Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò sé stesso
facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce.
Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome
che è al di sopra di ogni nome» (Fil 2, 8-9)
T. «Ciascuno non cerchi l'interesse proprio, ma anche quello degli altri» (Fil 2,4)

G. Preghiamo
T. Signore Gesù,
Maestro di quanti vogliono mettersi alla scuola del vangelo,
donaci di vivere un cammino di vera conformazione a te,
per diventare capaci di amare i fratelli così come tu li ami dalla croce,
per imparare a chinarci sulle piaghe ferite del mondo
così come tu ti sei chinato sulle ferite del tuo popolo,
per poter essere capaci di riconoscere il tuo volto nel volto degli ultimi. Amen.

L1 **Dalla lettera di Giacomo (2,14 - 24)**

A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha le opere? Quella fede può forse salvarlo? Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: "Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi", ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve? Così anche la fede: se non è seguita dalle opere, in sé stessa è morta. Al contrario uno potrebbe dire: "Tu hai la fede e io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere, e io con le mie opere ti mostrerò la mia fede". Tu credi che c'è un Dio solo? Fai bene; anche i demòni lo credono e tremano! Insensato, vuoi capire che la fede senza le opere non ha valore? Abramo, nostro padre, non fu forse giustificato per le sue opere, quando offrì Isacco, suo figlio, sull'altare? Vedi: la fede agiva insieme alle opere di lui, e per le opere la fede divenne perfetta. E si compì la Scrittura che dice: Abramo credette a Dio e gli fu accreditato come giustizia, ed egli fu chiamato amico di Dio. Vedete: l'uomo è giustificato per le opere e non soltanto per la fede.

L2 **Dal messaggio «Together to look beyond» del papa Francesco**

Davanti alla realtà drammatica della pandemia, sappiamo che le necessarie misure sanitarie saranno insufficienti se non verranno accompagnate da un nuovo modello culturale. Questa situazione ha fatto crescere la consapevolezza che si deve imprimere una svolta al modello di sviluppo. Affinché rispetti e tuteli la dignità della persona umana, esso dovrà partire dalle opportunità che l'interdipendenza planetaria offre alla comunità e ai popoli, curando la nostra casa comune e proteggendo la pace. La crisi che attraversiamo è una crisi complessiva, che non si può ridurre o limitare a un solo ambito o settore. È complessiva. Il Covid ha permesso di riconoscere in maniera globale che ciò che è in crisi è il nostro modo di intendere la realtà e di relazionarci tra noi. In tale contesto, vediamo che non bastano le ricette semplicistiche né i vani ottimismo. Conosciamo il potere trasformante dell'educazione: educare è scommettere e dare al presente la speranza che rompe i determinismi e i fatalismi con cui l'egoismo del forte, il conformismo del debole e l'ideologia dell'utopista vogliono imporsi tante volte come unica strada possibile. Educare è sempre un atto di speranza che invita alla

co-partecipazione e alla trasformazione della logica sterile e paralizzante dell'indifferenza in un'altra logica diversa, che sia in grado di accogliere la nostra comune appartenenza. Se gli spazi educativi si conformano oggi alla logica della sostituzione e della ripetizione e sono incapaci di generare e mostrare nuovi orizzonti, in cui l'ospitalità, la solidarietà intergenerazionale e il valore della trascendenza fondino una nuova cultura, non staremo mancando all'appuntamento con questo momento storico?

Siamo anche consapevoli che un cammino di vita ha bisogno di una speranza fondata sulla solidarietà, e che ogni cambiamento richiede un percorso educativo, per costruire nuovi paradigmi capaci di rispondere alle sfide e alle emergenze del mondo contemporaneo, di capire e di trovare le soluzioni alle esigenze di ogni generazione e di far fiorire l'umanità di oggi e di domani. Noi riteniamo che l'educazione è una delle vie più efficaci per umanizzare il mondo e la storia. L'educazione è soprattutto una questione di amore e di responsabilità che si trasmette nel tempo di generazione in generazione. L'educazione, quindi, si propone come il naturale antidoto alla cultura individualistica, che a volte degenera in vero e proprio culto dell'io e nel primato dell'indifferenza. Il nostro futuro non può essere la divisione, l'impovertimento delle facoltà di pensiero e d'immaginazione, di ascolto, di dialogo e di mutua comprensione. Il nostro futuro non può essere questo. Oggi c'è bisogno di una rinnovata stagione di impegno educativo, che coinvolga tutte le componenti della società. Ascoltiamo il grido delle nuove generazioni, che mette in luce l'esigenza e, al tempo stesso, la stimolante opportunità di un rinnovato cammino educativo, che non giri lo sguardo dall'altra parte favorendo pesanti ingiustizie sociali, violazioni dei diritti, profonde povertà e scarti umani.



«IL VERO MODO DI ESSERE FELICE È QUELLO
DI PROCURARE LA FELICITA' DEGLI ALTRI»
- TESTIMONIANZA -

Scarica e ascolta a questo link la canzone di Maria Carmela, in cui ricorda a sé stessa di non arrendersi mai: [Quaresima 2022](#)

Grazie alla comunità scout dei Foulard Bianchi, ho imparato che la malattia non è la colpa di tutti i mali. C'è stato un periodo in cui le gambe non rispondevano più ma sono andata avanti lo stesso.

E questo farcela lo stesso anche nei momenti più terribili mi spinge ad andare avanti. La malattia c'è, io le dico che sono più forte di lei. Come disse Baden Powell, il fondatore degli scout: "Il vero modo di essere felice è quello di procurare la felicità agli altri".

Chi sono i foulard bianchi? I foulard bianchi fanno parte dell'Associazione Internazionale dei *foulard blanc*, ovvero la comunità scout che fa servizio a Lourdes e presso i santuari mariani. Da persona che spingeva la carrozzina per gli altri, sono diventata quella seduta sulla carrozzina spinta dagli altri.

Per questo mi sono resa conto che basta anche un piccolo gesto per fare la differenza. Tutti possiamo avere poche semplici accortezze molto importanti per chi ha una disabilità.

Siamo immersi in un mondo nel quale non siamo soli, dove la tua azione – anche involontariamente – può avere effetti su di me. E allora perché non pensare, prima di agire, alle conseguenze che possono verificarsi dal mio comportamento su chi mi circonda? Perché non domandarsi in quale modo si deve e non deve intervenire per rendere migliore, più facile la vita di qualcuno?

Aprirsi all'altro, mettere da parte il timore per ciò che non conosciamo e metterci all'ascolto dei bisogni di chi ci sta di fronte è un atteggiamento che può, in partenza, rivoluzionare, in meglio, la vita dell'altro. E se l'altra, la persona che ci sta di fronte, è una persona con disabilità, cosa può fare ciascuno di noi, per migliorare la sua vita?

Come essere, ad esempio, meno d'ostacolo alla mobilità, alla autonomia, alla partecipazione, al divertimento di una persona con disabilità?

Ho individuato 12 piccoli grandi gesti.

- 1) Se per strada incontri una persona in carrozzina che ti sembra in difficoltà, non avere paura ad avvicinarti per chiedere se ha bisogno di aiuto. Potrebbe essere una buona occasione per fare due chiacchiere.
- 2) Non parcheggiare nei posti auto riservati alle persone con disabilità. Nemmeno il sabato notte e di domenica. Anche io esco a bermi una birra e vado a fare shopping con le mie amiche!
- 3) Quando organizzate una gita, pizza o festa, voglio poter partecipare anche io
- 4) Se non ci conosciamo, quando mi incontri per strada non accarezzarmi
- 5) Il mio cane guida è i miei occhi. Quando mi guida per strada sta svolgendo un compito delicato e deve prestare attenzione a tanti stimoli diversi. Per favore, non disturbarlo e non accarezzarlo.
- 6) Quando aspetti il treno o la metropolitana, non lasciare pacchi o valigie sui percorsi guidati per le persone cieche (i cosiddetti loges, ndr). Rischiano di inciampare e cadere.
- 7) Al ristorante chiedi prima a me - e non al mio accompagnatore - cosa voglio mangiare.
- 8) Nessuno è "troppo grave" per non poter fare qualcosa di bello insieme.
- 9) La bella ragazza che spinge la mia carrozzina? No, non è la mia badante, è la mia amica.

10) Se mi dici qualcosa e io non ti rispondo non sono maleducata, sono sorda. Cerchiamo di capire assieme come poter comunicare serenamente.

11) Se non ti capisco quando mi dici una cosa, non innervosirti. Prova a spiegarti con parole più semplici.

12) Quando parcheggi la bicicletta, lo scooter o il monopattino non lasciarli in mezzo al marciapiede. Potresti creare un ostacolo pericoloso per le persone con disabilità visiva e ostacolare chi si sposta in carrozzina... ma anche una mamma con il passeggino.

Oltre all'elenco di azioni, aperto ai suggerimenti di tutti, ci sono anche diverse cose da non dire alle persone con disabilità. Dalla signora che si complimenta perché vai al lavoro: "così ti tieni impegnata, cara", al ragazzo che "mamma mia sei una grande! Io al posto tuo, nelle tue condizioni, mi sarei già buttato da un ponte!"

Questi dialoghi diventano dispensatori di luoghi comuni o di consigli non richiesti che ci fanno divertire, lasciando però il segno: quanto male possono fare queste uscite? Che pensieri sottendono, e quanta strada c'è ancora da fare, perché le persone con disabilità siano viste per quelle che sono? La strada sarà pur lunga, ma Francesca, con la sua carrozzina, non si ferma.

- G.** Chiediamo al Signore di aiutarci a perseverare nel nostro impegno come educatori, nella nostra scelta di essere a servizio dei bambini e dei ragazzi. Lo facciamo riprendendo le parole del Patto Associativo, con cui manifestiamo l'identità, l'impegno e le speranze che tutti condividiamo.
- L.** «I capi, donne e uomini impegnati volontariamente e gratuitamente nel servizio educativo, offrono alle ragazze e ai ragazzi i mezzi e le occasioni per una maturazione personale e testimoniano le scelte fatte liberamente e vissute con coerenza. [...] Ci rivolgiamo ai giovani come a persone capaci di rispondere liberamente alla chiamata di Dio e di percorrere la strada che porta all'incontro ed alla comunione con Cristo. [...] Offriamo loro la possibilità di esprimere le proprie intuizioni originali e di crescere così nella libertà inventando nuove risposte alla vita con l'inesauribile fantasia dell'amore».
- T.** Sostienici Signore, nel nostro servizio educativo.
- L.** «La nostra azione educativa cerca di rendere liberi, nel pensare e nell'agire, da quei modelli culturali, economici e politici che condizionano ed opprimono, da ogni accettazione passiva di proposte e di ideologie e da ogni ostacolo che all'interno della persona ne impedisca la crescita».
- T.** Sostienici Signore, nel nostro servizio educativo.

L. «I capi testimoniano l'adesione personale alla Legge e alla Promessa scout. Svolgono il loro servizio secondo il metodo e i valori educativi dell'associazione, che si desumono dagli scritti e dalle realizzazioni pedagogiche di Baden-Powell, dalla Legge e dalla Promessa. Il metodo scout attribuisce importanza a tutte le componenti essenziali della persona, sforzandosi di aiutarla a svilupparle e a crescere in armonia, secondo un cammino attento alla progressione personale di ciascuno. Il metodo è fondato sui quattro punti di B.-P.: formazione del carattere, abilità manuale, salute e forza fisica, servizio del prossimo. Intendiamo valorizzare e far crescere i doni di ciascuno, al di là delle differenze e a partire dalla ricchezza che la persona è ed ha».

T. Sostienici Signore, nel nostro servizio educativo.

L. «La proposta scout educa i ragazzi e le ragazze ad essere cittadini attivi attraverso l'assunzione personale e comunitaria delle responsabilità che la realtà ci presenta. L'educazione politica si realizza non solo attraverso la presa di coscienza, ma richiede, nel rispetto delle età dei ragazzi e del livello di maturazione del gruppo, un impegno concreto della comunità, svolto con spirito critico ed attento a formulare proposte per la prevenzione e la soluzione dei problemi».

T. Sostienici Signore, nel nostro servizio educativo.

G. Terminiamo recitando insieme questa preghiera

T	Dio Onnipotente, che sei presente in tutto l'universo e nella più piccola delle tue creature, Tu che circondi con la tua tenerezza tutto quanto esiste, riversa in noi la forza del tuo amore affinché ci prendiamo cura della vita e della bellezza. Inondaci di pace, perché viviamo come fratelli e sorelle senza nuocere a nessuno. O Dio dei poveri, aiutaci a riscattare gli abbandonati e i dimenticati di questa terra che tanto valgono ai tuoi occhi. Risana la nostra vita, affinché proteggiamo il mondo e non lo depreiamo, affinché seminiamo bellezza	e non inquinamento e distruzione. Tocca i cuori di quanti cercano solo vantaggi a spese dei poveri e della terra. Insegnaci a scoprire il valore di ogni cosa, a contemplare con stupore, a riconoscere che siamo profondamente uniti con tutte le creature nel nostro cammino verso la tua luce infinita. Grazie perché sei con noi tutti i giorni. Sostienici, per favore, nella nostra lotta per la giustizia, l'amore e la pace. (LS 246)
----------	--	---

Canto finale: Scouting for boys

Eravamo ragazzi ancora
Con il tempo aperto davanti
I giorni più lunghi con i calzoncini corti
A caccia di vento i semplici canti

La carta e la colla insieme
Incrociare due canne più forti
Legate allo spago le nostre speranze
Nei nostri aquiloni i sogni mai morti

Si alzano ora in alto
Più in alto di allora le danze
Restare confusi il tempo ti afferra
Scommetter sul mondo ma senza arroganza

La testa nel cielo è vero
Ma il camminare ti entra da terra
E pronti a partire rischiare la strada
I fiori più veri non son quelli di serra

Va più in su, più in là
Contro vento è lotta dura ma
Tendi lo spago e se sta a cuore a noi
Non è vana speranza cambierà
Oltre la siepe va

È il potere all'indifferenza
Indifferenza che il potere fa ladri
La terra ormai scossa dagli atomi pazzi
Denaro trionfante schiaccia grida di madri

È ancora la grande corsa
Per gli stupidi armati razzi
In rialzo i profitti più disoccupati
E c'è sempre chi dice: "State buoni ragazzi"

È nascosta rassegnazione
Dietro "grandi" progetti mancati
Non è certo più il tempo di facili sogni
I nostri aquiloni hanno i fili bloccati

Ma vediamo più acuti e nuovi
Affiorare continui bisogni
Solidali ci chiama la città dell'uomo
Sporcarsi le mani in questo mare è un segno

Va più in su...

Ed ancora più in alto vola
Prende quota sorvola vallate
Portato dai venti ma le idee le ha chiare
Di certe nubi si muore di acque inquinate

Non cantare per evasione
Canta solo se vuoi pensare
Il fine nel mezzo come il grano nel seme
Un progresso per l'uomo dobbiamo imparare

Meccanismi perversi fuori
Meccanismi che dentro teme
Avere-sembrare ti prendono a fondo
Cercare sé stessi è più dura ma insieme

È lottare per realizzare
Un amore che sia fecondo
Via le porte blindate chiuse sugli egoismi
Un uomo e una donna spalancati sul mondo

Va più in su...

E spingendo di nuovo i passi
Sulle strade senza fare rumore
Non teme il vento con la pioggia e col sole
"Già e non ancora" seguire l'amore

È un tesoro nascosto cerca
È sepolto giù nelle gole
È paura che stringe quando siamo vicini
A chi in vita sua mai ha avuto parole

E lo scopri negli occhi è vero
In quegli occhi tornati bambini
Han saputo rischiare: "Lascia tutto se vuoi"
Sulla sua strada andare scordare i tuoi fini

Un aquilone nel vento chiama
Tendi il filo è ora! Puoi!
Le scelte di oggi in un mondo che cambia
Pronti a servire è ancora: "Scouting for boys"

Va più in su...